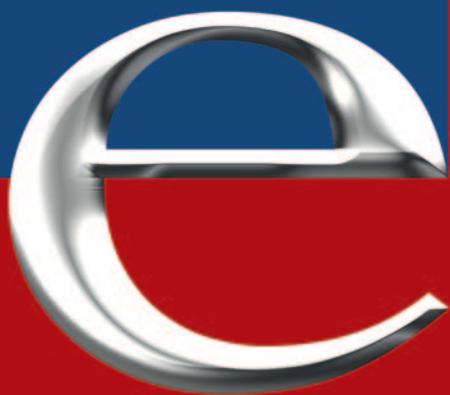


ECO della BRIGNA



VEN TI CIN QUE

ECO della
BRIGNA
1997/2022

“

È con viva soddisfazione e con vero compiacimento che vedo attuato dal Rev.mo Arciprete Mons. Francesco Verecondia il comune desiderio dei cittadini di Mezzojuso di avere un proprio foglio periodico, che ci informi tutti, e particolarmente, coloro che sono costretti a vivere lontano dal paese natio, di quanto avviene in esso e di quanto lo riguarda dal lato civico e dal lato religioso. Il titolo scelto per questo foglio periodico, che già è caro a tutti i “Mezzojusari” è di per sé significativo: “L’Eco della Brigna”.

La Brigna, infatti, che sovrasta le nostre case ed è quasi il muto testimonio di tutto quello che avviene in Mezzojuso, è come il simbolo della nostra cittadina.

Anche il significato della parola “brigna”, cioè “costa”, sembra ci voglia indicare qualche cosa che ci è veramente intimo.

E noi consideriamo questo foglio come appartenente a ciascuno di noi. Esso porterà a ciascuno di noi, dovunque ci troveremo, con le notizie di quanto avviene in Mezzojuso come un alito, un soffio dell’aria delle nostre case e delle nostre famiglie e ci sarà di sprone nell’adempimento del nostro dovere verso Dio, la nostra famiglia, verso i nostri concittadini, verso noi stessi.

Son sicuro, quindi, che tutti i “Mezzojusari”, dovunque si troveranno, accoglieranno con entusiasmo il loro periodico e lo considereranno come un mezzo di unione tra di loro e un mezzo di unione di tutti loro alla famiglia, al paese e alla Chiesa.

Benedico, pertanto, largamente il Rev.mo Mons. Verecondia e la Sua iniziativa, quanti lo aiuteranno in questa fatica e quanti leggeranno l’Eco della Brigna.

Piana degli Albanesi, 14 gennaio 1968

+ Giuseppe Perniciaro, vescovo

(Eco della Brigna n. 1, Gennaio-Febbraio 1968)

1997-2022

25 ANNI DI ECO

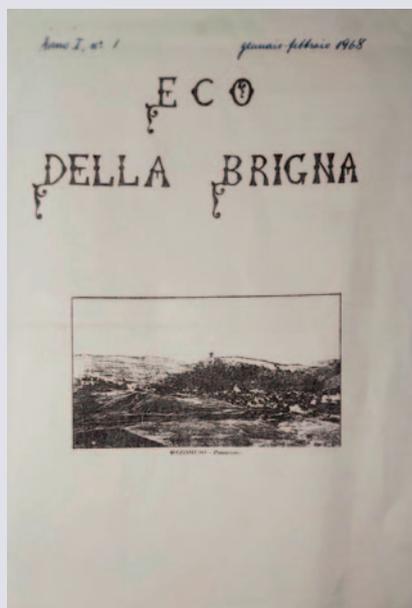


Sono trascorsi venticinque anni da quando abbiamo ripreso la pubblicazione di “Eco della Brigna – Nuova Serie”. La rivista si è posta sempre come riflesso della vita ecclesiale e civile della comunità di Mezzojuso e foglio di comunicazione a stampa con gli emigrati e gli amici della nostra comunità.

Numerosi sono i collaboratori che nel tempo si sono succeduti nella redazione; a quelli che per vari motivi sono andati via e a quelli che ancora collaborano con abnegazione e disinteresse per portare avanti la regolare pubblicazione il mio grazie sincero.

Siamo consapevoli del ruolo che la nostra rivista svolge come preziosa fonte storica per la ricostruzione della vita culturale e religiosa del nostro paese; per questo ci siamo impegnati ad essere attenti e rigorosi nel riportare le notizie, cercando di raccontare quanto realmente avviene a Mezzojuso, cercando anche di far vivere e rivivere sempre più e meglio il legame affettivo e spirituale con le nostre feste religiose, custodendo nella memoria collettiva il ricordo della nostra cultura cristiana.

Il giornale si regge con le offerte dei lettori e con i contributi dei redattori: il giornale per scelta è privo di pubblicità e non riceve contributi da parte di Enti pubblici o Associazioni; per questo motivo in futuro non possiamo impegnarci in roboanti propositi e grandi slanci verso nuove imprese. Continueremo a misurarci concretamente con le nostre forze. Non mancano le difficoltà economiche, ma per fortuna possiamo contare su importanti risorse umane e culturali che ci soccorrono e costitui-



scono un ricco patrimonio che ci incoraggia e ci sprona a continuare.

“Eco della Brigna” è stato fondato nel

1968 da mons. Frank Verecondia, di cui quest’anno celebriamo il centenario della nascita, con lo scopo di mantenere i contatti con i numerosi emigrati mezzojusari all’estero. Nel 1985, a causa del trasferimento di mons. Frank Verecondia da Mezzojuso a Palazzo Adriano la rivista è stata chiusa. Nel novembre del 1997 abbiamo ripreso la pubblicazione di “Eco della Brigna – Nuova Serie”. Nel tempo il giornale ha avuto un largo consenso: le adesioni, gli incoraggiamenti, gli encomi, i pareri positivi, hanno convinto tutti noi, nonostante le difficoltà, a impegnarci sempre più e con maggiore entusiasmo a portare avanti la pubblicazione. Il primo numero fu pubblicato in fotocopia, in seguito è stato stampato in tipografia in bianco e nero e a partire dall’anno Duemila a colori, dando ampia risonanza all’informazione religiosa, culturale e sociale della comunità locale.

Il titolo “Eco della Brigna”, scelto da mons. Verecondia e ripreso nella nuova serie ne rivela il programma: far conoscere ai lettori quanto effettivamente accade a Mezzojuso. Particolare attenzione è stata data sempre alla cronaca locale e pur occupandosi essenzialmente degli eventi succedutisi nella sfera ecclesiale, la rivista non ha mai distolto lo sguardo dalla vita sociale e politica.

Nel tempo l’“Eco della Brigna” ha saputo rinnovarsi nei contenuti e nella veste tipografica; mi auguro che possa continuare a essere un efficace strumento di comunicazione che contribuisca a rendere la nostra piccola comunità sempre più protagonista nel costruire il proprio futuro.

Per contribuire alle spese di gestione, potete inviare le vostre offerte a Eco della Brigna tramite:
BancoPosta: IBAN: IT40 X076 0104 6000 0103 6145 678 - Codice BIC/SWIFT BPPIITRRXXX
Banca CARIGE: IBAN: IT53 Z061 7543 0910 0000 0253 480 - Codice BIC/SWIFT CRGEITGG

Il saluto del Sindaco di Mezzojuso

GIUSEPPE LOPES

Gentilissimi concittadini, gentilissima redazione dopo una parentesi di assenza, sono ritornato nella mia comunità di origine, dove sono cresciuto ed ho vissuto per molti anni.

Le persone più adulte mi conoscono per il mio impegno politico in passato, credo che il motto “*si può fare*” riconducibile alla “*buona politica*”, si può concretizzare nei piccoli centri come il nostro.

Tutto ha inizio quando mi hanno prospettato di far parte di un nuovo progetto politico, per la costituzione di una lista per le imminenti elezioni amministrative. Una scelta non immediata, ma un vero atto di responsabilità verso la mia comunità, sicuramente incoraggiato da un gruppo di persone che hanno costituito la lista “*Insieme per Mezzojuso*” e successivamente per il calore dimostratomi da voi tutti, per il risultato elettorale.

L’esperienza di ritornare nel mio paese, mi ha coinvolto emotivamente, sia per avere rincontrato molte persone con cui sono cresciuto e maturato, sia perché ho avuto il piacere di scoprire diversi aneddoti e fatti che riguardavano la mia famiglia, questo aspetto personale è la più grande emozione che ho provato nell’interloquire con voi, e sarà uno dei più bei ricordi che conserverò nella mia memoria.

Mi sono sempre sentito menziusaru, questo sentimento di appartenenza alla mia comunità, (che non ho mai perso, nonostante abbia vissuto a Palermo), è la percezione che ho riscontrato dal primo momento, grazie al vostro affetto e stima dimostratomi fino ad oggi, e colgo l’occasione per ringraziare tutte quelle persone che mi hanno dato la loro disponibilità personale e professionale per una collaborazione attiva e proficua alla crescita della nostra comunità, e vi posso assicurare che non sono poche, ma abbiamo un vero interesse per recuperare la

centralità sociale e culturale di questa comunità rispetto al territorio.

La mia riconoscenza per la fiducia concessami, per un incarico così prestigioso, si traduce giorno per giorno, in un impegno costante, serio e programmatico al fine di espletare le attività amministrative previste nel programma elettorale che questo “*gruppo*” ha proposto a tutta la cittadinanza. Sicuramente il mio impegno istituzionale, oltre ad essere una scelta dettata dal “cuore”, contestualmente è l’occasione per mettere a disposizione la mia esperienza professionale acquisita negli anni in altre amministrazioni.

Desidero esprimere un ringraziamento ai ragazzi di questa comunità, che hanno condiviso il nostro progetto politico, a voi ragazzi esprimo la mia più grande gratitudine, perché avete riposto la vostra fiducia in una persona che di fatto, avete conosciuto durante la campagna elettorale. Credo che la “politica” è fondamentale per la crescita sociale di una comunità.

Come abbiamo detto più volte, siamo per una Amministrazione trasparente e condivisa, tale *modus operandi* è e sarà al centro del nostro mandato elettorale. Siamo consapevoli che un dibattito costruttivo e propositivo, sia basilare per una migliore coesione sociale. Crediamo nel pieno rispetto delle diversità di opinioni o appartenenze politiche, che potranno arricchire il dibattito democratico, ma escludiamo dal nostro lessico l’eccesso di personalismi.

Un impegno istituzionale serio, e tale incarico si traduce nell’essere il Sindaco di tutti i cittadini.

Colgo, inoltre, l’occasione per ringraziare la redazione per avermi concesso questo spazio e per porgere a tutti i mezzojusari, vicini e lontani, i più cari saluti.



Giuseppe Lopes

Celebrazione della Prime Comunioni

Domenica 22 Maggio presso la Chiesa del SS. Crocifisso, undici bambini hanno celebrato il Sacramento della Confessione, la Comunione Solenne e la Cresima. Domenica 12 e 19 Giugno presso la Chiesa Maria SS. Annunziata, sedici bambini hanno ricevuto il Sacramento della Prima Comunione.

DOMENICA 22 MAGGIO (Chiesa SS. Crocifisso)

Achille Alessandro
Bisulca Marika
Bravatà Caterina
Farini Beatrice
Farini Benedetta
Ilardi Erica
Ilardi Salvatore
Piastra Ettore
Ribaudò Carmen
Schirò Piero
Schirò Emanuel

DOMENICA 12 GIUGNO (Chiesa Maria SS. Annunziata)

Gattuso Beatrice
Lo Monte Giorgia
Palazzolo Francesco
Rigoglioso Giuseppe
Sunzeri Marzia
Trepiedi Giorgia

DOMENICA 19 GIUGNO (Chiesa Maria SS. Annunziata)

Arato Kimberly
Cucinotta Alice
D'orsa Maria Chiara
Falletta Beatrice Carol
La Barbera Stella
Lisciandrello Evelyn
Spalla Salvatore
Sucato Giorgia
Tinirello Alessio
Zito Giuseppe



CHIUDE LA SCUOLA MATERNA “BAMBINO GESÙ” DELLE SUORE COLLEGINE

La chiusura di una scuola è sempre una perdita per tutta la Comunità locale oltre che per la grande famiglia religiosa delle Collegine.

Il nuovo anno scolastico 2022 /23 nel nostro Comune è iniziato con la chiusura della scuola materna “*Bambino Gesù*” delle Suore Collegine. La chiusura di una scuola è sempre una perdita per tutta la Comunità locale oltre che per la grande famiglia religiosa delle Collegine.

Le Suore Collegine sono presenti nel nostro comune sin dal 1793 con il compito specifico dell’istruzione e l’educazione delle giovani. Le cronache ci raccontano che fin dal secondo decennio del 1800 nel nostro paese le suore tenevano “*Un corso di istruzione elementare completo, impartito da quattro maestre, tutte fornite di titolo regolare*” e per questo percepivano un piccolo contributo dal Municipio. Nella seconda metà dell’ottocento si ha notizia di ulteriori attività da parte delle suore con “*Corsi di francese, lavori donneschi, corsi di ricamo, cucito, musica, asilo, colonia estiva ...*” come non ricordare le ultime maestre venute da fuori come la sig. Angelina Gennaro e la sig. Carolina Mutoli.

Quanti giovani sono stati formati ed istruiti presso le Suore Collegine. Ricordo la mia classe di scuola materna 1962/1963 di circa 50 alunni, unica sezione, con annessa refezione scolastica e con l’unica maestra Suor Letizia Sciulara. Ricordo anche la catechesi in preparazione alla comunione e cresima della nostra parrocchia presso il collegio impartita da suor Chiara, suor Aurora e da altre suore.

Certamente dovremmo interrogarci per questa chiusura, forse non abbiamo fatto quanto dovevamo fare per sostenere ed aiutare le suore a tenere in vita la scuola; mi auguro che la chiusura della scuola non sia il presupposto, nel tempo, per la chiusura anche della Comunità religiosa. Spero con tutto il cuore, che il prossimo anno scolastico la scuola possa riaprire i battenti con l’aiuto delle famiglie della nostra Comunità.



Il motto della Congregazione della Sacra Famiglia è *Ardere per illuminare / vivere per servire* che ci ricorda l’impegno delle suore a favore del nostro paese, sono certo che con il nostro sostegno potranno continuare l’opera intrapresa con tanto entusiasmo da oltre due secoli.

Don Enzo Cosentino

In alto, 1963, bambini della scuola materna presso l’area di fronte l’attuale Caserma dei Carabinieri. Nella foto qui sopra, da sinistra, Pino La Gattuta, Totuccio Pizzo, Nino Canino, Don Enzo Cosentino, Pino Terrano.



FESTE RELIGIOSE ESTIVE

di Annalisa Perniciaro
e Nicolò Siragusa

Il mese di maggio chiude le feste religiose primaverili e la tredicina di Sant'Antonino apre le feste religiose del periodo estivo. (Leggi anche: *Chi fini ficiru 'sti genti?*) Tra le numerose feste! vogliamo attenzionare alcune peculiarità della festa

del Corpus Domini, della Sacra Famiglia e della Madonna dei Miracoli. Partendo dal presupposto che non esistono feste o tradizioni più importanti di altre, possiamo affermare che vi sia un'oggettiva differenza di partecipazione e di cambiamenti che inevitabilmente nell'arco del tempo si sono susseguiti.

La solennità del Corpus Domini, talmente solenne da essere prolungata per otto giorni con l'Ottava, coinvolge l'intera comunità. La domenica della Solennità e il sabato dell'Ottava tutti i fedeli, secondo il gruppo parrocchiale di appartenenza, partecipano alla "processione delle processioni" e con solennità vengono percorse le principali vie del paese con la rituale benedizione in ogni chiesa che s'incontra lungo il tragitto. Gli altari realizzati durante l'Ottava sono l'espressione folkloristica, devozionale e religiosa di una strada, racchiudono al loro interno un patto non scritto di collaborazione dove ognuno fa e mette a disposizione quello che può. Dopo esser venuto a conoscenza del percorso della processione, il vicinato comincia a capire dove poterlo realizzare e in caso provvede alla pulizia. Sin dalle prime ore del pomeriggio, si sgombra il luogo da ciò che non è utile e la gente inizia a portare da casa il materiale necessario: tovaglie pregiate e lenzuola che faranno da sfondo alle coperte ricamate, che andranno

scelte e posizionate in base al disegno e alla tipologia di ricamo. Parola chiave della realizzazione di un altarino riornale è condivisione. Proprio perché si è in tanti a essere coinvolti, ognuno vuole esposte le proprie coperte, custodite gelosamente, ricordo dei nonni, uscite da cassetti o bauli dei corredi proprio per l'occasione. Viene messo al centro, sopra un tavolino che simula l'altare, il quadro del Sacramento o del Sacro Cuore. Tutto viene scelto e posizionato comunitariamente, dalle piante, ai candelieri e alle decorazioni. Non mancano tappeti e fiori, qualcuno si cimenta a realizzare un'infiorata, altri vestono i piccoli del quartiere da angioletti posizionati ai lati dell'altare in ginocchio a mani giunte. Durante il tragitto dai balconi illuminati e dopo le varie benedizioni i fedeli lanciano petali di fiori. Le coperte ricamate rivestono anche le ringhiere dei balconi per onorare il SS. Sacramento. Terminata la benedizione nell'altarino, viene pregato il rosario dal vicinato e poi viene smontato l'altare rimettendo tutto al posto. Nasce una competizione, quasi una gara a chi realizza l'altare più grande e più decorato. L'ultima benedizione viene sempre impartita dalla cappella della Madonna del Carmelo in piazza, dove inoltre viene letto il percorso della sera successiva. Ancora oggi viene mantenuta l'alternanza tra i riti per la processione, i latini negli anni

CHI FINI FICIRU 'STI GENTI?



di Nicolò Siragusa

Questa domanda mi è stata posta da una signora che, una delle sere della Tredicina in onore di Sant'Antonino, terminato il "viaggiu" mi ha raccontato che quando era piccola tanti fedeli vi partecipavano. Questa signora e, nelle altre sere, altra gente, come se fossero messi d'accordo, dopo il loro "viaggiu" hanno intrattenuto chi sedeva nelle panchine del piazzale raccontando come era la Tredicina, tutti narrando gli stessi dettagli. Le partico-

larità che hanno messo in risalto sono di natura sociale, religiosa e sensoriale. Il quartiere era popolato da famiglie numerose, tanti devoti sicuramente, tanta gente che compiva "u viaggiu", andava pregando e tornava chiacchierando per la strada che porta al Convento. Altro che strade silenziose e deserte, c'era "vucciria"! Tutti piantavano in campagna i gigli, tipici di quel periodo, e li portavano in dono al Santo, immaginiamo tanti mazzi di gigli che profumo che emanavano, anche forse fastidioso. Per diversi anni la chiesa è stata chiusa perché

pericolante, e in quel periodo l'alternativa non fu sospendere tutto, bensì utilizzare per la celebrazione il piazzale antistante la chiesa, dove tantissima gente prendeva posto "nte seggi ri lignu" che scricchiolavano e si sentivano, in base a come tirava il vento, i profumi degli alberi di frutta che giungevano dal giardino che circonda il Convento.

Fu addirittura realizzata una cappella provvisoria a Sant'Antonio in piazza colonnello Francesco Divono, in attesa della riapertura della chiesa. Perché tutta questa devozione? Perché

pari e i greci negli anni dispari. Anche se oggi in entrambi i riti non esistono più le Confraternite del Ss. Sacramento o del Viatico, resta sempre viva e ardente la devozione verso l'Eucaristia, lo testimoniano pie pratiche e simboli: i rosari tradizionali, i canti popolari, l'addobbo di altari, strade e balconi.

Le feste oltre a essere rese solenni spiritualmente vengono arricchite dai festeggiamenti esterni, che un tempo erano costituiti da proiezioni di film, da concerti e in particolare dalle fiere del bestiame, le così dette fiere franche. Si dava la possibilità a paesani e non di vendere senza dover pagare la tassa per occupare il suolo pubblico e venivano venduti e acquistati animali e mezzi agricoli. Le fiere franche erano quelle di: Santa Maria di tutte le grazie, SS. Crocifisso, Santa Lucia, Santi Salvatore e Vittoriano, Madonna dei Miracoli e San Giuseppe. Segnava l'inizio della fiera, e quindi del periodo di compravendita, "l'appizzatina ru paliu", cioè l'esposizione del palio nella parte alta del campanile della chiesa. Il palio è una bandiera di tela bianca con una croce rossa, ma vi sono delle eccezioni per esempio il palio di San Giuseppe porta il ricamo delle iniziali di Gesù Maria e Giuseppe mentre in quello del Crocifisso la stoffa è rossa con l'aquila bicipite. Tanti motivi hanno portato allo svanire delle fiere, dell'atmosfera e del-

Foto S. Perniciaro



Foto S. Bisulca



Foto S. Bisulca



l'entusiasmo di un tempo. La fiera si aspettava! Si aspettava per mettere il vestito nuovo, si compravano animali, mezzi agricoli e giocattoli e si mangiavano dolci presenti nelle coloratissime e decoratissime bancarelle.

Tra le fiere estive vi è quella "ri San Giuseppe". Bisogna precisare che Mezojuso venera la Sacra Famiglia in diverse occasioni, tra queste vi è la fiera estiva, di recente anticipata al 27 agosto, anticamente si svolgeva il 27 settembre e poi spostata all'ultima domenica di settembre. Questa festa, rispetto a quella di marzo, prevede i festeggia-

menti esterni, "l'appizzatina ru paliu", il novenario e la processione con il simulacro di Gesù, Maria e Giuseppe. Oggi non si svolge più la fiera del bestiame, ma resiste la processione penitenziale della torceria, "a cunnutta", ovvero la condotta dei ceri che prima si svolgeva dopo "l'ultima Missa", oggi è stata anticipata alla vigilia della festa, dopo la Messa vespertina. Questi ceri, un tempo decorati da immagini sacre, vengono portati spenti in processione dai fedeli per devozione o voto, alcuni a piedi scalzi, e fino a qualche anno fa anche a cavallo. Chiude la torceria la "retina dei muli" composta da dieci



sia per "cumprimisioni" sia per altre necessità ci si affidava al Santo di Padova. Chi voleva trovare fidanzato o fidanzata chiedeva questa grazia a Lui, compiendo il "viaggiu" a braccetto con i genitori, anche a piedi scalzi, soprattutto gli "schetti" avanti con l'età chiedevano questa intercessione. Le coppie che desideravano avere un bambino si affidavano a Lui. Le donne incinte chiedevano a Lui protezione e assistenza nella gravidanza. Tante in paese sono le persone che portano il nome di Sant'Antonio. Tutti i bambini venivano affidati a Lui, con

l'antica tradizione dei "monacheddi", e a tanti altri, per grazia ricevuta, i genitori davano il nome di Antonino/a o Antonio/a, quest'ultimo nome poteva essere usato anche da chi è devoto di Sant'Antonio Abate. In pochi oggi si affidano a questo Santo e chiedono la sua intercessione, o in generale ad altri Santi, forse perché non crediamo più al loro potente aiuto?! Tanti aspetti da sottolineare e su cui riflettere hanno sollevato questi racconti serali durante la Tredicina ma non dobbiamo chiederci "chi fini ficiru?" ma "chi fini ficimu?".

Foto S. Perniciaro





Foto S. Bisulca

muli, divisi in due gruppi da cinque, che portano basti e bisacce decorati con ricami e fregi di particolare finezza e numerosi sonagli. Le code di questi muli sono ricoperte da una guaina con analoghi fregi, ricami e sonagli. Le bisacce sono piene di grano, che un tempo veniva raccolto dai confrati durante l'anno, mentre oggi è offerto dai devoti al patriarca San Giuseppe e al termine della processione viene benedetto. Si svolgeva anche la condotta dei regali: campanelle d'argento, biancheria d'altare, ex voto d'argento e d'oro conosciuto come "l'oru ri San Giuseppi".

Conclusi i festeggiamenti della Sacra Famiglia, il 29 agosto iniziano quelli della Madonna dei Miracoli che si concludono il 15 settembre. La festa, ricordata come "a fera ri Settembri", prevede "l'appizzatina ru paliu", il novenario, la fiera con la processione, l'ottavario e la processione dell'ottava. La posizione della chiesa, a valle del centro abitato e legata alla leggenda, ha favorito la conservazione della pratica dei *viaggi*. Questi non sostituiscono la S. Messa ma vengono svolti per "cumprimisioni", per voto, chiedendo l'intercessione della Madonna per ottenere la grazia richiesta. *U viaggiu* si compie da soli o in compagnia, talvolta a piedi scalzi, durante il tragitto viene pregato il rosario e si conclude con le preghiere finali al Santuario, che resta aperto fino a tarda sera.² La nostra comunità festeggia la Madonna dei Miracoli l'8 Settembre, giorno in cui la chiesa celebra la Natività della Beata Vergine Maria. Al termine della messa, che viene celebrata all'aperto in via Mons. Giuseppe Perniciario, si svolge la "torceria", processione di fedeli, alcuni dei quali a piedi

scalzi, che portano in mano dei grossi ceri, detti torce, spenti e fino a qualche anno fa anche a cavallo. A differenza della "torceria" del SS. Crocifisso e di quella di San Giuseppe manca la "cunnutta" dei regali e la "retina" dei muli. Il luogo dell'apparizione, di cui la leggenda parla, viene chiamato "pozzo" e la Messa che si celebra il 7 pomeriggio viene detta "a missa o puzzu", durante la quale viene benedetta e distribuita ai fedeli l'acqua proveniente dal pozzo. In alcune feste, tra cui questa, viene dedicata qualche ora al divertimento dei bambini con "u jocu ri pignateddi", che si svolge il pomeriggio del 15 settembre in via Ruggero VII. Questo ha sostituito il gioco "ru travu cuddura", ovvero l'albero della cuccagna. Il termine cuddura deriva dal fatto che nella parte estrema della trave, tra i vari doni, venivano appesi alcuni pani di forma circolare detti appunto "cudduri". La trave era trattenuta da funi legate ed ancorate ai balconi circostanti. In cima vi era un cerchio di ferro al quale venivano legati generi alimentari di prima necessità. Arrivare in cima per prendere i premi non era semplice, poiché la trave veniva unta con del sapone e con del borotalco.

È importante ricordare. È il prerequisito fondamentale per percepire le cose e permette a ciò che facciamo di persistere nel tempo anche dopo il momento presente. È a causa della memoria che esiste la stessa tradizione. I ricordi tradizionalmente restituiti sono in qualche modo più specifici di altre forme di memoria. Un aspetto fondamentale della tradizione è il coinvolgimento multisensoriale, che ingloba anche l'aspetto emotivo, perché quando la tradizione si manifesta, può trasmettere sentimenti simili a quelli vissuti all'ori-

gine o in qualsiasi situazione del passato. Non è come leggere un libro che spiega la loro esistenza. La memoria trasmessa dalla tradizione può essere a tutti gli effetti fisica, diventare concreta e materiale, soprattutto quando viene messa in atto (processioni) dalle persone e dagli oggetti (ex voto, abitini) raggiungendo potenzialmente tutti i sensi. Ha una parte simbolica molto forte, spesso rituale, così come una parte razionale visto che può essere anche spiegata. Nella tradizione c'è una memoria sedimentata che solo la tradizione stessa può tenere "viva".

Tanti modi di festeggiare e di venerare i santi, tanti simboli e riti che testimoniano la nostra devozione e soprattutto tante tradizioni da custodire e tramandare.

¹ Calendario feste religiose estive

Di oggi e del passato.

- Solennità del Corpus Domini
- Ottava del Corpus Domini
- Solennità del Sacro Cuore di Gesù
- 13 giugno Sant'Antonio di Padova (tredecina e processione)
- 24 giugno San Giovanni Battista ("squagghiata ru chiummu")
- 29 giugno Santi Pietro e Paolo ("squagghiata ru chiummu")
- 16 luglio Madonna del Carmelo
- 15 agosto Assunzione della B. V. Maria (quindicina e altarini rionali)
- 16 agosto S. Rocco (processione ogni 4 anni)
- 25 agosto S. Lucia (processione estiva)
- 26 agosto S. Salvatore e Vittoriano (fiera)
- 27 agosto Gesù, Maria e Giuseppe (novena e fiera)
- 4 settembre S. Rosalia (novena e processione)
- 8 settembre Madonna dei Miracoli (novena, processione e ottava)
- 14 settembre Esaltazione della S. Croce (triduo e processione)
- 15 settembre Maria Ss. Addolorata (messa per i defunti)
- 23 settembre S. Pio da Pietrelcina
- 29 settembre S. Michele arcangelo (processione)
- 4 ottobre S. Francesco (triduo e processione)

² I viaggi vengono compiuti anche in occasione di altre feste: viaggiu a Maronna ri Santa Maria, 'o Crucifissu, a Sant'Antoninu, acchianata a Maronna 'e Renzia e a Santa Rusalìa.



(c) Foto Salvatore Bisulca

Foto S. Bisulca

Festa di San Francesco d'Assisi

Da quattordici anni chiude le feste religiose estive quella di San Francesco d'Assisi. Le temperature e il meteo degli ultimi tempi fanno sembrare la fine di settembre e l'inizio di ottobre come un'estate inoltrata. Seppur la scuola sia appena iniziata, resta nel ricordo degli adulti la data d'inizio dell'anno scolastico successiva alla festa del patrono d'Italia. Da un po' di anni iniziano anche in questo periodo le attività pastorali nelle parrocchie.

La Confraternita, di anno in anno, ha cercato di arricchire i festeggiamenti, proponendo iniziative volte a recuperare e ripristinare il culto e la devozione al Serafico Padre San Francesco che la nostra comunità di Mezzojuso eredita, o meglio ha in sé, sin dai primi anni del '600. Lo testimoniano, tra le tante cose che possiamo elencare, la chiesa dedicata al Santo, oggi sconosciuta, e la presenza in passato dell'Ordine Francescano presso il Convento Latino. Venerdì 30 settembre si sono aperti i fe-

steggiamenti con l'Adorazione Eucaristica riflettendo, con l'esempio del Santo, sul ruolo della Chiesa e al termine è stato appeso il Gonfalone Francescano. Sabato 1 ottobre ha avuto inizio il Triduo predicato da Papas Giuseppe Di Miceli con il Rosario tradizionale e la S. Messa. Al termine della celebrazione sono stati distribuiti i petali benedetti in onore di Santa Teresa di Lisieux e con la consegna del Tau a Giandomenico Masi e Nicolò Billone si è aperta la sezione Aspiranti. Si tratta di un ramo della Confraternita destinato a tutti i bambini e ragazzi sino all'età di 15 anni e quindi li prepara all'ingresso al Noviziato e alla Professione. Volgere lo sguardo al futuro della Confraternita è anche dare la possibilità ai più piccoli di partecipare alle attività confraternali. Inoltre è stato benedetto lo Stendardo processionale realizzato dai signori Clementina D'Arrigo, sarta, Sergio La Barbera, pittore, Ciro Contessa, falegname. Domenica 2 ottobre, sia per motivi pastorali sia per dare la possibilità a tutti di partecipare, si è svolta alle ore 16.30 la processione con il simulacro del Santo per le tradizionali vie del paese. Al termine è stata celebrata la Messa con il mandato agli operatori pastorali parrocchiali e la benedizione dei nonni. Lunedì 3 ottobre durante il triduo abbiamo ricordato il nostro confratello defunto Francesco Dimarco, mentre alle ore 21.00 tanta partecipazione e devozione alla commemorazione del Tran-

sito del Serafico Padre. Le letture delle Fonti Francescane hanno fatto comprendere come il Poverello di Assisi si sia preparato all'incontro con "sora nostra Morte corporale". Al termine sono stati benedetti e distribuiti i "biscotti di donna Jacopa", detti anche "mostaccioli di san Francesco", fatti con mandorle, farina e zucchero e richiesti da San Francesco prima di morire.

Martedì 4 ottobre, nel giorno della Solennità, il parroco don Giorgio Ilardi ha presieduto la Celebrazione Eucaristica durante la quale si è svolto il rito del possesso dei nuovi gestori della Confraternita per il triennio 2022-2025 (Superiore Nicolò Siragusa, Primo Congiunto Salvatore Figlia e Secondo Congiunto Luca Maria Mirto). A conclusione dei festeggiamenti è stato trasferito il simulacro del Santo nella sua capella.

Sono stati giorni intensi di preparazione, di preghiera e di festa, infatti uno dei compiti della Confraternita è quello di aver cura e solennizzare la festa del Santo titolare. È importante far vivere cristianamente e con devozione la festa.

La condivisione e la generosità della gente sono testimoniate dai 117,5 kg di pasta che sono stati raccolti e devoluti alla "Missione di speranza e carità" di Biagio Conte.

Certi dell'aiuto, della partecipazione e del sostegno di tutti i paesani e dei devoti, ci prepariamo a vivere degli anni santi per la Famiglia Francescana. Nei prossimi anni ricorrono gli 800 anni dall'approvazione della Regola e dal presepe di Greccio nel 2023, dall'impressione delle Stimmate nel 2024, dalla stesura del Cantico delle Creature nel 2025, dalla morte di San Francesco, avvenuta proprio la sera del sabato 3 ottobre 1226, nel 2026.

Il Signore vi dia la pace!

Il Superiore, Nicolò Siragusa



Foto S. Bisulca





Da sinistra Cecilia La Gattuta, Anna Sanfilippo di Giuseppe, Concetta Sanfilippo, Clementina D'Arrigo, Giovanna Sanfilippo, Enza D'Arrigo, Franca Musacchia. Seduta, Anna Sanfilippo di Salvatore.

L'ECO DELLA MEMORIA

CONTINUITÀ DI UN'AVVENTURA DA PADRE FRANK AI GIORNI NOSTRI

*“Dagli inganni,
dalla cattiva informazione
e dalla manipolazione
delle coscienze,
salvaci o Signore”*

(Papa Francesco)



di Carlo Parisi

Eccoci giunti ai festeggiamenti per il venticinquesimo anniversario del nostro giornale.

Ringrazio subito tutti i collaboratori, esterni e interni alla nostra redazione, per la competenza e la maturità che hanno dimostrato nella stesura del giornale in questi anni. Una particolare riconoscenza è dovuta a Don Enzo Cosentino per aver voluto riprendere, nell'ormai lontano 1997, l'edizione di Eco della Brigna, in un periodo nel quale il fascino della carta stampata iniziava a scemare per dare spazio al mondo virtuale. Don Enzo ha subito in-

tuito quanto fosse importante riprendere il contatto con gli emigrati mezzosusari e con i lettori attraverso l'utilizzo di un buon mezzo comunicativo. In questa società omologata e virtuale è difficoltoso riuscire a fare ancora del puro giornalismo in modo disinteressato e costruttivo ed è facile in questo momento storico, cedere al torpore e all'indifferenza, specialmente nella nostra realtà paesana, ultimamente sminuita da insolenti vicende, irriverenti del buon vivere e del bene comune, dove proprio lo pseudo giornalismo ha fatto da protagonista negli ultimi tempi, anche a livello nazionale e internazionale.

Un ulteriore omaggio è dovuto all'amico Pino Di Miceli per averci seguito come condirettore per i primi anni. Con la sua "antipatica" consapevolezza e competenza ha guidato la redazione verso un eccellente percorso giornalistico. I vivaci osteggi che ci siamo scambiati sono comunque stati momenti di crescita.

Ringraziamo con affettuosità Lillo Pennacchio per aver fatto parte della reda-

zione in alcuni momenti difficili per tutta la comunità, e per il suo continuo supporto esterno. Il suo contributo è stato sempre essenziale, attuale, puntuale e formativo per un lodevole cammino del gruppo redazionale. I suoi articoli frizzanti, a volte vivaci e ironici, sono intrisi di memoria storica e di storie realmente vissute. Un saluto a sua moglie, Antonella, per le competenti correzioni delle bozze.

Un particolare abbraccio a tutti i lettori che ci sostengono moralmente e materialmente e a tutti coloro che scrivono sul nostro giornale. Potrei citarli tutti ma sono in tanti e inoltre non vorrei cadere nella retorica. Alcuni di loro, insigni, purtroppo ci hanno lasciato; vorrei amorevolmente ricordare, in questa sede, Santi Mario Gebbia e Vittorio Pennacchio per averci sempre donato stima e collaborazione.

L'Eco della Brigna, grazie alla partecipazione di tutti, è divenuto un valido strumento di comunicazione apprezzato e richiesto dalla comunità locale, interparchiale e da tutti i compaesani re-

sidenti fuori Mezzojuso.

Non è comunque possibile celebrare i venticinque anni della nuova edizione di *Eco della Brigna* senza onorare, con immensurabile affetto, la figura di Padre Frank Verecondia. Egli è stato il primo e vero ideatore dell'allora unico mezzo capace di comunicare con il popolo degli emigrati per regalare loro prossimità ed entusiasmo alla vita del loro paese natale. Allora non esistevano i mezzi odierni per la stesura e la stampa di un giornale. L'economia dei materiali e del lavoro era indispensabile per il conseguimento degli obiettivi e andare in tipografia costava troppo. Padre Frank, già popolare per la sua puntualità, era anche di carattere caparbio e fortemente perseverante. Nel 1968 acquista una ciclostile e inizia il suo lavoro di unico redattore dell'*Eco della Brigna*, con direttore responsabile Mario D'Acquisto per opportunità burocratiche. Naturalmente P. Frank era molto legato agli emigrati, probabilmente perché anche lui era stato tale.

Io ero ragazzino quando P. Frank una domenica degli anni '70 mi chiamò, assieme ad altri, per "impaginare" il giornale. L'impaginazione, della quale attualmente ringraziamo Gianni, non era intesa come quella di oggi, con il computer e qualche software di supporto; essa consisteva nel mettere in ordine una quindicina di fogli già ciclostilati per ogni pagina, per poi assemblarli con una spillatrice da tavolo, copertina compresa. Subito dopo il giornale era ripiegato su se stesso con una spilla di rinforzo pronto per essere spedito in tutto il mondo. La stesura veniva effettuata dattilografando con una vecchia "olivetti linea 98" una "matrice". Quest'ultima era essenzialmente un foglio di materiale plastico finissimo che veniva bucato dai caratteri della macchina da scrivere e che poi montata nella ciclostile faceva passare l'inchiostro dai tagli creati dai caratteri, imprimendo la carta da stampa. Si potevano fare migliaia di copie. Padre Frank dattilografava con una velocità impressionante e con solo due dita e ogni tanto correggeva la matrice con una piccola pennellata di correttore. Successivamente si iniziò a inserire qualche fotografia che veniva stampata su carta e incollata, una per una, sulla pagina designata della rivista. Un attento e meticoloso "lavoraccio"!



Luglio 2014, incontro della redazione con Padre Frank in occasione del 100° numero di *Eco della Brigna*

In qualche circostanza mi sono ritrovato anch'io a dattilografare le matrici, ma molto più lentamente. Qualche altra volta ho pubblicato con autocompiacimento delle poesie giovanili e degli articoletti di cronaca paesana. Anche in quei tempi ricordiamo alcuni articoli di un illustre scrittore come Ignazio Gattuso.

Puntualmente P. Frank ci fissava appuntamento nella sacrestia per essere aiutato nelle operazioni di stesura e tempestivamente dopo aver lavorato, riteneva di compensare il nostro operato con un gelato ordinato al vicino bar.

Erano dei momenti di ritrovo, di comunicazione, di confronto, di fratellanza e di crescita interiore.

Si gettavano le fondamenta per un giornalismo basilare, civile, genuino, democratico, puro e considerevole.

Per questo ne serbo ricordo perché "senza memoria l'uomo non saprebbe nulla, e non sarebbe nulla" (G. Leopardi).

Oggi l'*Eco della Brigna* mantiene ancora queste caratteristiche, e penso che abbia, ancora oggi, una sua risonanza culturale, una funzione di memoria, di traccia storica.

Di questi tempi molti giornalisti associati alla mala politica ingannano la società civile con notizie create appositamente e spesso al di fuori della realtà. Il giornalismo manipola le coscienze,

come in una pubblicità, abbindola le persone e riesce a "fari iri u furmentu caru", così come recita un detto nostrano. Spesso si gioca con le parole, così che, la "guerra" possa diventare "missione di pace", la produzione di armi un aiuto per la concordia, un'industria farmaceutica un toccasana scientifico, i mafiosi dei benefattori, e gli eroi, quelli veri, degli imbecilli perché non raccomandati. Altre volte si tenta di distruggere il passato, di annientare i simboli culturali per cancellare la storia. Un uomo senza passato non ha così alcun futuro, e se, nel recente accaduto, sono spariti dall'androne del municipio i quadri con le fotografie degli eroi caduti nelle due guerre mondiali, spero che l'attuale amministrazione ne ripristini subito l'affissione, per non perdere un altro cenno della nostra storia.

L'*Eco della Brigna* si contrappone a questi sistemi illuministici, mantenendo viva l'anamnesi, tracciando con limpidezza la cronaca del passato e del presente, per un futuro certamente migliore e a misura dell'Uomo.

Il nostro è certamente un giornalismo libero e liberante, ricercato e ricercatore, senza costrizioni, chiaro e pulito, intriso di semplicità interiore, di purezza di spirito e soprattutto di autentico volontariato.



La splendida piazza di Mezzojuso ha fatto da cornice all'esibizione di giovani e bravissimi artisti di Mezzojuso

Dopo un lungo periodo di stasi la piazza del nostro amato paese riprende vita. Un giorno d'estate nasce l'idea di voler fare un concerto musicale al quale avrebbero dovuto partecipare le giovani eccellenze musicali di Mezzojuso. Si pensa subito a contattare questi ragazzi che, entusiasti, in un arco brevissimo di tempo riescono ad organizzare il tutto. Nonostante in quei giorni ci fosse il classico palco in vista in piazza, la scelta del luogo dell'esibizione è ricaduta sulla scalinata adiacente alla chiesa di San Nicolò che si presta ad una scenografia mozzafiato dove per sfondo si possono ammirare il castello e la Chiesa di M. SS. Annunziata, illuminati per l'occasione. I ragazzi si sono incontrati per le prove solo due volte, durante le quali, essendo io presente, è stato impossibile non farsi trascinare dall'emozione. Ho avuto l'onore di presentare la serata e il compito più arduo è stato quello di riuscire a condensare in poche parole le esperienze musicali di ogni partecipante: nonostante siano tutti giovanissimi i loro curricula sono interminabili.

L'idea motrice di questa serata è stata quella di divulgare la musica classica in piazza, che quella sera fu gremita di gente che applaudiva con soddisfazione ed entusiasmo. "E lucevan le stelle", il titolo del concerto, è la denominazione di un'aria dell'opera di Puccini, dove il pittore Cavaradossi rievoca gli incontri amorosi notturni con Tosca. Le stelle che hanno brillato quella sera sono stati i nostri musicisti.

Il pianista accompagnatore è stato Nunzia Luca la quale ha affermato che il suo compito non è solo quello di entrare in relazione solo tecnicamente con il solista ma soprattutto quello di armonizzarsi con le emozioni di quest'ultimo, perché senza di esse non si parla di musica ma solo di un rumore di tasti. E di emozioni invece quella sera, ce ne sono state tante. Ogni esecutore, ha avuto l'occasione di mettere in luce il suo talento a casa propria, tra un ensemble di compaesani che con il suono dei loro applausi hanno contribuito a dare un segno di appartenenza.

I nostri cantanti e strumentisti ci hanno diletto con Vivaldi, Donizzetti, Villa

Lobos, Morricone, Bizet, Rossini e tanti altri ancora.

Mariapia Burriesci, Federica Sunzeri e Fanny Muscarello sono studentesse brillanti del Conservatorio e rispettivamente con i loro violino, flauto e chitarra hanno trasportato le nostre menti verso altri mondi; Luciano Crispiniano, che ha trascorso la sua infanzia tra le fila dei complessi bandistici sulle orme del nonno e del padre, quella sera divenne [è divenuto] un tutt'uno con il suo corno. Il soprano Dalila Virga, con il suo elegante fraseggio, ha cantato da solista e in coppia con Giovanni Sunzeri, trombettista dall'indiscussa bravura e con Ciccio La Gattuta, il baritono che, con i suoi racconti, riesce a destare l'interesse e la curiosità di chiunque, divulgando la conoscenza dell'opera. La musica quella sera ha trasportato tutti con le emozioni che solo essa può donarci e ci ha uniti, perché, così come affermava il grande Ezio Bosso, "la musica è come la vita, si può fare in un solo modo, insieme".

Sofia Petta



Foto S. Bisulca



Foto S. Bisulca



Foto S. Bisulca



Presentato il Libro di Nicolò Perniciaro

Arte e dialoghi di viddanaria a Mezzojuso

Domenica 13 Novembre 2022 alle ore 16.30 presso il castello comunale di Mezzojuso ha avuto luogo la presentazione del libro “Arte e dialoghi di viddanaria a Mezzojuso” di Nicolò Perniciaro, a cura del circolo AUSER “Celestino Mandalà” di Mezzojuso. Riportiamo di seguito un brano estratto dalla presentazione dell’autore.

“Arte e dialoghi di viddanaria”, questo è il titolo che ho voluto dare a questo libro, perché per esercitare la professione del contadino ci vuole un’Arte con la “A” maiuscola.

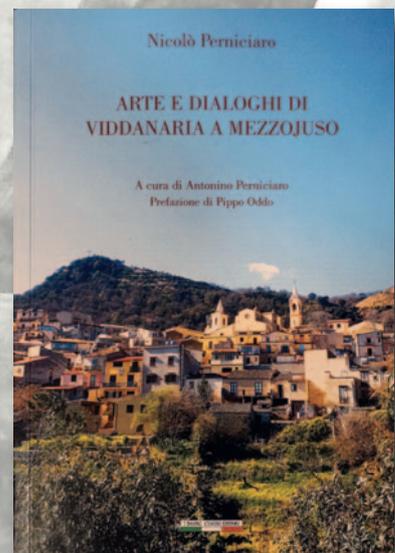
Ho usato appositamente questo titolo, per indicare e far intendere che non tutti erano capaci di svolgere con perizia le attività proprie del “viddanu”, malgrado che, “ò tempu rù pitittu” la stragrande maggioranza della popolazione fosse composta da contadini o “viddani”, e che solo ben pochi, quelli che avevano la possibilità di studiare, erano in grado di uscire fuori da quel mondo. I figli dei “burgisi” o dei benestanti, a volte a forza di “pirati ntò darrerri” andavano avanti negli studi pur non essendo capaci di fare la famosa “O cù bicchieri”; mentre molti figli di “viddianeçdi” che avrebbero avuto le qualità e le capacità di studiare e progredire quindi nella scala sociale, non avendo le possibilità economiche, restavano a fare “i viddani” come i loro genitori.

I veri contadini, quelli bravi, erano chiamati “viddani sturiosi”, abili a

trarre frutto e mettere in pratica l’esperienza maturata nei secoli dall’uomo di campagna, svolgendo al meglio, con cognizione e coscienza, le attività agricole: come sapere scegliere bene il momento della semina, preparare con cura il terreno, avendo conoscenza delle sue qualità e perciò di cosa seminarvi, sapere fare gli innesti, capire quando potare gli alberi e come farlo, sapere trattare i vigneti in tutte le fasi lavorative e poi curare e conservare il vino e l’olio e, cosa molto importante, avere cura degli animali che rappresentavano i mezzi con cui svolgere le loro attività, trattandoli non come strumenti ma come compagni di lavoro.

La scena quella di un piccolo centro della Sicilia, Mezzojuso, alla metà del Novecento, prima che il boom economico arrivasse e quando le grandi migrazioni verso il Nord Italia erano appena iniziate ed avevano cominciato a svuotare i nostri paesetti di tante energie umane.

Ho voluto ripercorrere la vita della famiglia di un agricoltore nel corso dell’anno, ma i diversi momenti della vita contadina e gli avvenimenti sono visti con gli occhi e secondo le impressioni degli attori minori, cioè noi ragazzi che vi abbiamo gran parte, da quando eravamo bambini negli anni cinquanta, fino a quando siamo diventati più grandi negli anni sessanta del secolo scorso.



LO STEMMA E IL GONFALONE DI MEZZOJUSO

di Tonino Schillizzi

In epoca contemporanea tutte le aziende hanno un logo. I più conosciuti sono identificati all'istante: si pensi, ad esempio, alla mela per la APPLE, al cavallino rampante per la Ferrari, ai quattro cerchi dell'Audi, alla M di Mac Donalds, al Panda del WWF, all'uccellino di Twitter, alla F di Facebook, ecc. ecc. Il logo, o logotipo, non è altro che la rappresentazione grafica del nome di un prodotto o un'azienda, che serve a distinguerli dai competitor. Più importante è l'azienda più è conosciuto il pittogramma che la identifica. Per gli Stati, le entità territoriali, i Casati nobiliari negli Stati ad ordinamento monarchico, le gerarchie ecclesiastiche, l'ONU, le Agenzie, le Università, ecc. ecc. a identificarli è lo Stemma.

Ovviamente più è importante l'entità, più è conosciuto lo stemma a cui appartiene. L'uso degli stemmi si diffuse in epoca medievale. A farne uso furono i Signori feudatari, i Comuni, le Facoltà, le Università, i grandi enti assistenziali, le Accademie, i papi, i cardinali, i vescovi, ebbero insegne pure le corporazioni d'arti, mestieri e professioni. Anche il Comune di Mezzojuso ha uno stemma. Fu approvato il 31 gennaio del 1929 e reca la firma autografa di Mussolini nella qualità di Capo del Governo e Primo Ministro Segretario di Stato.

La concessione del Gonfalone è più recente; a firmarla fu il Presidente Pertini il 22 settembre del 1983.



La Spiegazione della figura dello Stemma è la seguente:

L'oro è il simbolo del sole, rappresenta la forza, la costanza e la ricchezza.

L'argento è simbolo della luna: significa purezza, innocenza, carità, clemenza, concordia, vittoria.

L'azzurro indica il firmamento e l'aria: Significa giustizia, lealtà, buona reputazione.

Il bue rappresenta la fatica, la pazienza, l'assiduità al lavoro.

Questo è lo stemma! Perché abbiamo questo stemma merita un discorso a parte.

Negli stemmi dei Comuni medievali appaiono simboli relativi alle glorie od

alle tradizioni locali, rivelano l'evoluzione politica comunale, il soggiacere alle Signorie, oppure le alleanze con la Santa Sede, con gli Angioini o con l'Impero. Molto diffuse sono le cosiddette *insegne parlanti*:

Monfalcone il monte col falco, Firenze il fiore di giglio, Asciano l'ascia, Amandola un mandorlo, Busseto e Bussoleno un albero di bosso, Carpi il còrpine, Cerreto il cerro, Copparo la coppa, Mortara il mortaio, Vignola la vite, Rovereto la Rovere, Sant'Angelo, Sant'Arcangelo l'angelo, la città di Aquileia l'aquila, ecc. ecc.

La Terra e Stato di Mezzojuso, come sappiamo, era composta dai Feudi di Mezzojuso, e Scorciavacca; pare che l'insegna dei Corvino fosse proprio un bue (scorticato al naturale) uscente dall'acqua e da ciò l'origine del nostro stemma comunale.

L'assegnazione dello Stemma (1929) parla di *bue scorticato al naturale, uscente dal mare fluttuoso d'argento*. La domanda sorge spontanea: cosa c'entra il mare con Mezzojuso visto che non ce lo abbiamo? La dizione giusta sarebbe stata: *bue scorticato al naturale, uscente dalle acque fluttuose d'argento*.

Le acque del Torrente Azziriolo che fino ad una quarantina di anni fa, prima che fossero deviate nel lago dello Scanzano, scorrevano tutto l'anno. Acque che delimitavano i due feudi: alla destra Mezzojuso e alla sinistra Scorciavacca.

ARALDICA - LE PARTITURE SEMPLICI

L'origine delle partiture semplici si fa risalire alle spaccature procurate dalle armi da taglio sugli scudi dei cavalieri in battaglia. Esse sono: il partito, il troncato, il trinciato, l'addestrato e il sinistrato.

Partito è lo scudo diviso in due parti uguali da una linea verticale che passa per il centro. *Troncato* (o *spaccato*) è lo scudo diviso in due parti uguali da una linea orizzontale.

Trinciato è lo scudo diviso in due parti uguali da una linea diagonale che parte dall'angolo superiore destro fino al sinistro.

Tagliato è lo scudo diviso in due parti uguali da una linea diagonale che parte dall'angolo superiore sinistro fino al destro.

Addestrato è lo scudo diviso in due parti non uguali da una linea verticale che non passa per il centro ma è spostata a un terzo della larghezza dello scudo, verso destra. *Sinistrato* è lo scudo diviso in due parti non uguali da una linea verticale che non passa per il centro ma è spostata a un terzo della larghezza dello scudo, verso sinistra.

REGNO D'ITALIA

Il Capo del Governo
Primo Ministro Segretario di Stato

Veduta la domanda del Podestà di Mezzojuso, diretta ad ottenere il riconoscimento dello stemma civico di quel Comune e la iscrizione del Comune stesso nel Libro Araldico degli Enti morali;

Veduti gli atti a corredo di questa domanda;

Udito il Commissario del Re presso la Consulta Araldica, nelle sue conclusioni;

Udita la Giunta Permanente Araldica;

Veduto l'articolo 32 del Regolamento sulla Consulta Araldica, approvato con R. Decreto 5 luglio 1896, N° 324;

Salvi sempre eventuali diritti di terzi interessati;

Dichiara:

1°) Spettare al Comune di Mezzojuso in Provincia di Palermo, il diritto di fare uso dello stemma civico miniato nel foglio qui annesso, che è: Trinciato nel 1° d'oro; nel 2° d'azzurro, al bue scorticato al naturale, uscente dal mare fluttuoso d'argento.

Ornamenti esteriori da Comune.

2°) Doversi prendere nota del presente provvedimento nel Libro Araldico degli Enti morali.

Roma, addì 31 gennaio 1929. Anno VII.

Il Capo del Governo
(firma autografa di Mussolini)

Trascritto nei registri della Consulta Araldica,
oggi trentuno gennaio millenovecentoventinove. (Anno VII)

Il Cancelliere
della Consulta Araldica

Il Decreto di riconoscimento dello stemma con la firma autografa di Mussolini



LA CONCESSIONE DEL GONFALONE

La concessione del Gonfalone avvenne con Decreto del Presidente della Repubblica (Pertini) in data 23 giugno 1983. (Registrato alla Corte dei Conti il 22 settembre 1983 Reg n. 8 presidenza foglio N. 43).

Il Presidente della Repubblica
(...)

Decreta:

È concesso al Comune di Mezzojuso, in provincia di Palermo, il seguente gonfalone: drappo d'azzurro riccamente ornato di ricami d'argento e caricato dello stemma comunale con l'iscrizione centrata in argento: Comune di Mezzojuso. Le parti in metallo ed i cordoni saranno argentati. L'asta verticale sarà ricoperta di velluto azzurro con bullette argentate poste a spirale. Nella freccia sarà rappresentato lo stemma del Comune e sul gambo inciso il nome. Cravatta e nastri tricolorati dai colori nazionali frangiati d'argento. (...)



L'attuale Stemma in uso
con il restyling grafico
di Gianni Schillizzi



religiosi che rivelano aspetti sociali e culturali legati ai due riti religiosi, quello greco-bizantino e quello latino-occidentale.

Dal punto di vista storico la chiesa di Santa Maria di tutte le Grazie è considerata da alcuni studiosi quella che i profughi albanesi costruirono per i loro bisogni spirituali. A parere di altri invece è la chiesa parrocchiale donata da re Ruggero II nel 1132 al Monastero di San Giovanni degli Eremiti di Palermo che aveva in feudo il territorio di Mezzojuso, successivamente affidata da quest'ultimi agli esuli albanesi arrivati in paese nella seconda metà del XV° secolo.

Nel corso dei secoli la chiesa ha subito modesti interventi edilizi, il più consistente è stato l'accorpamento al monastero basiliano finito di costruire nel 1648. L'attuale intervento di manutenzione si è reso necessario in quanto il quadro generale di conservazione della struttura risultava in cattivo stato di degrado. I lavori hanno avuto inizio ad agosto dello scorso anno sotto la guida dell'Ing. Pietro Sidoti in qualità di progettista e direttore dei lavori. Nella prima fase dell'intervento è stato rifatto il tetto in legno della chiesa e sostituito il manto di copertura. A seguire sono state ripristinate le parti ammalorate degli intonaci esterni e tinteggiata la facciata; è stato restaurato il portone d'ingresso in legno e sostituiti tutti gli infissi esterni. All'interno è stato effettuato un intervento di bonifica sulle parti della struttura compromesse dall'umidità; inoltre sono state tinteggiate le pareti, ripristinati alcuni decori e per

L'8xMILLE RESTAURA LE NOSTRE CHIESE



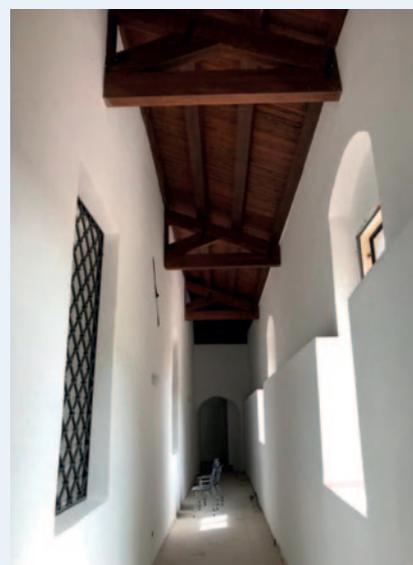
di Cesare Di Grigoli

La Chiesa Cattolica italiana, nelle sue diverse espressioni, diocesi, parrocchie, santuari, ed altro ancora, possiede un immenso patrimonio di beni culturali, frutto della sua storia millenaria, che si fonde con la storia stessa dell'Italia e dei suoi abitanti. Tale patrimonio, come è noto, presenta caratteristiche del tutto peculiari per quantità, qualità, estensione tipologica e stratificazione, in conseguenza delle profonde e feconde relazioni intercorse per secoli tra chiesa, società e cultura. Per salvaguardare questo prezioso patrimonio la chiesa in Italia, grazie alla corresponsabilità dei fedeli e ai contribuenti italiani che scelgono di devolvere l'8 per mille alla Chiesa Cattolica, realizza ogni anno numerosi interventi di re-

stauro a favore di questi beni.

Anche nel nostro piccolo centro, grazie a questi contributi, sono stati avviati negli ultimi anni, sotto la guida di Don Enzo Cosentino responsabile dei beni culturali della diocesi, importanti interventi a tutela del patrimonio religioso locale. Ricordiamo il restauro delle due chiese parrocchiali, Maria SS. Annunziata e San Nicolò di Mira con la sua casa canonica; il risanamento del campanile e il rifacimento della copertura della chiesa del SS. Crocifisso e per ultimo i lavori di manutenzione della chiesa di Santa Maria di tutte le Grazie e della casa canonica attigua ai locali dell'ex Monastero Basiliano.

La chiesa di Santa Maria, per la sua peculiare antichità e preziosità artistica e iconografica, rappresenta un luogo di particolare rilievo nel contesto urbano di Mezzojuso, caratterizzato quest'ultimo da numerosi edifici sacri e centri



finire sostituiti tutti gli impianti tecnologici. La seconda fase dei lavori ha riguardato il completamento interno della casa canonica. Qui gli interventi risultavano necessari in quanto essendo stata in passato oggetto di cantieri regionali di lavoro detti locali erano rimasti allo stato grezzo. A tal proposito sono state completate le pavimentazioni, ripristinate e tinteggiate le pareti e sostituiti gli impianti tecnici. Attualmente sono in fase di completamento alcuni lavori di rifinitura all'interno della chiesa, terminati i quali l'edificio potrà tornare finalmente ad essere fruito dai fedeli e dai visitatori.

La tutela dei beni culturali è un impegno costante perseguito con attenzione dalla nostra Eparchia, a tal proposito giova ricordare che da inizio Aprile di quest'anno sono stati avviati i lavori di manutenzione della chiesa della Madonna dell'Udienza posta a ridosso della collina Brigna. E' stato già rifatto il tetto, restaurata la facciata e consolidato il corpo del campanile. Attualmente sono in fase di rifinitura alcuni piccoli interventi di risanamento delle pareti all'interno della fabbrica. Anche questo cantiere rientra tra quelli finanziati dalla Conferenza Episcopale Italiana con i fondi derivanti dall'8 per mille. I beni culturali ecclesiastici rivestono un ruolo di primissimo piano all'interno del panorama dei tesori architettonici, artistici e storici custoditi in Italia. E' un tesoro però, che rischiamo di non riuscire a tramandare per intero a chi verrà dopo di noi se non si mette in campo uno sforzo straordinario in termini di tutela, recupero e valorizzazione di questo patrimonio, considerato che le risorse finanziarie disponibili vanno sempre a diminuire complice anche la crisi economica che negli ultimi anni ha colpito il nostro paese. (Foto di Matteo Cuttitta)



RIAPRE IL “CRISTO RE”

Foto S. Bisulca



Foto Salvatore Bisulca

...Il circolo è stato sempre luogo di incontro, centro per vedere la TV, per giocare a carte, a dama...

Sabato 22 ottobre, al termine dei lavori di manutenzione straordinari, è stato riaperto lo storico circolo cattolico “Cristo Re”. Ha benedetto i locali il parroco P. Giorgio Ilardi alla presenza di un folto gruppo di soci.

Il desiderio di avere un circolo cattolico che potesse aggregare i giovani e gli anziani era vivo fin dall’arrivo in paese del giovane P. Frank, vicario cooperatore dell’Arciprete Di Giacomo. Tale

auspicio si è concretizzato durante la visita pastorale del cardinale Ernesto Ruffini che fece a Mezzojuso nel settembre del 1949. Un nutrito gruppo di fedeli si recò dal cardinale, che alloggiava dall’arciprete Di Giacomo in via Balilla, per esporgli il desiderio e la necessità di avere un luogo di aggregazione. I giovani avevano individuato già il locale nella piazza ed il relativo costo di affitto. Il cardinale li ascoltò

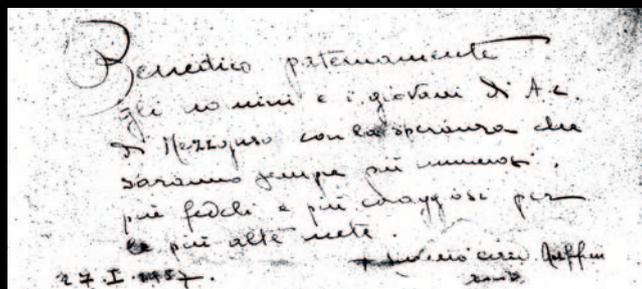
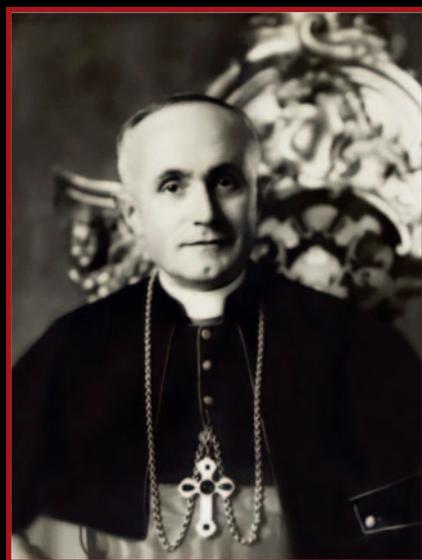
con attenzione e chiese se eventualmente i proprietari erano disposti a vendere il locale e quanto chiedevano per la vendita, dando appuntamento a Vicari (PA) dove si stava trasferendo per continuare la visita pastorale.

Il gruppo qualche giorno dopo si recò a Vicari portando tutte le informazioni necessarie richieste dal presule. Il cardinale avute tutte le notizie, con un grande sorriso, ma sempre ieratico, disse che quanto richiesto si poteva fare: “Parlerò con il mio notaio e faremo il rogito”.

Ancora oggi, dopo più di 70 anni, nel Circolo che domina la piazza principale del paese, troneggia in bella vista la foto del cardinale Ernesto Ruffini con una dedica / benedizione e quella dell’indimenticabile mons. Giuseppe Perniciaro, mezzojusaro di nascita, in quel tempo Ausiliare di Palermo.

Il circolo è stato sempre luogo di incontro, centro per vedere la TV, per giocare a carte, a dama; ricordo da bambino la nube fitta di fumo (prodotta dalle sigarette dei soci) che regnava all’interno, soprattutto nei periodi invernali quando la porta rigorosamente rimaneva chiusa per il freddo inzuppando i vestiti di fumo, testimoniando così, ritornati a casa, di essere stati al Circolo “Cristo Re”.

Non mancava mai il sabato sera alle 19,00 l’incontro spirituale tenuto dal parroco e “L’obbligo del Precetto” il Giovedì Santo. Nei periodi fulgidi i soci sono stati più di 170 (anno 1985). Mi auguro che dopo questo periodo di crisi e di pandemia, possano tornare a crescere e rivivere i fasti del passato.



Benedico paternamente gli uomini e i giovani di A.C. di Mezzojuso con la speranza che saranno sempre più numerosi, più fedeli e più coraggiosi per le più alte mete.

27.1.1957

+ Ernesto card. Ruffini

Il ritratto del Card. Ernesto Ruffini con la benedizione posta in basso, esposto all’interno del circolo

Le poesie di Gaia

Riportiamo di seguito due poesie vincitrici di due diversi concorsi on-line tenuti a maggio e a giugno 2022: una dal titolo "Sicilia" premiata al Sirmionelove e l'altra "Son solo chiacchiere" al Concorso "mielolesioni e diversabilità la tua vita preziosa", della nostra giovane compaesana Gaia Ilardi che ha scoperto la passione per la scrittura.



SICILIA

A te, che da lì ti presenti al mare;
dove tutti gli occhi ti cadono addosso
e mostri il meglio di te,
anche chi non ti conosce
sa ammirare ed innamorarsi
di questo posto divino.
La luce che emani,
l'animo che rallegrì
e la speranza che getti.
Solo tu, tra i pochi posti
rimani speciale
ed unica al mondo.
Rimani nel cuore,
anche di chi
non ha visitato a fondo;
rimani nell'animo
di chi ti ha ammirato a lungo.
Il sorriso in tutti fai sorgere,
come il sole
quando si specchia
in quel mar cristallino e limpido.
Tra i mille colori che ci trovi
e le mille bellezze che vi stanno,
non si può evitare di essere felici.
Ammirarti è magia,
ma soprattutto
è per chi sa davvero rispettarci.
Sicilia sei tu,
colei che è rimasta
reale e se stessa
nel corso del tempo...

SONO SOLO CHIACCHIERE!!!

E la gente parla troppo
senza accorgersi
quando non crede di sbagliarsi.
Deve rimarcare la società
che unici si è già,
senza bisogno d'uguaglianza
e neppure somiglianza;
che non ci rispecchi nessun canone
poiché è solo un parlone
che cerchi di seguire,
ma perché non deglutire?
e avanti andare
con la voglia d'amare,
se stessi prima di tutto
levando la fissazione
d'essere brutto.
Tanto la gente che sa?
che parlare osa
con altezzosità
della tua bella diversità,
ma non capisce che per qui arrivare
hai dovuto il tutto sopportare...
Sei davvero forte,
non ascoltare nessuno oltre te!!!



UNA CAPPELLA VOTIVA PER NICOLA



Sabato 3 dicembre 2022 in via Filippo Turati (contrada Triario), le famiglie Bisulca, Cozzo, La Barbera e Sclafani hanno fatto benedire da papàs Rosario Caruso e da don Giorgio Ilardi un'edicola votiva in onore di San Nicola e della Sacra Famiglia. Il gesto racchiude oltre che un profondo significato religioso, anche uno affettivo, difatti la cappella è stata realizzata in memoria del nostro paesano, il compianto Nicola Bisulca.

Il 13 giugno 2022 presso L'Università Kore di Enna **Silvia Burriesci** ha conseguito la specializzazione per le attività di sostegno didattico per la scuola Secondaria di Secondo Grado. Discutendo la tesi dal titolo: "Epilessia focale farmacoresistente a scuola. Studio di un caso e progettazione di una didattica inclusiva" riportando la votazione di 30/30. Relatore è stato il Prof. Serafino Buono.

Il 15 giugno 2022, Presso la Scuola delle Scienze Umane e del Patrimonio Culturale dell'Università degli Studi di Palermo, **Rossana Farini** ha conseguito la Laurea Triennale in "Lingue e Letterature - Studi Interculturali", discutendo la prova finale dal titolo "Antonio Buero Vallejo y Historia de una escalera". Relatrice è stata la Prof.ssa Assunta Polizzi.

Il 15 giugno 2022 presso l'Università degli Studi di Messina **Giuseppe Bua** ha conseguito la Specializzazione per le attività di Sostegno per la Scuola Secondaria di Secondo Grado, discutendo la tesi "Un percorso verso l'inclusione e la partecipazione attiva nella vita scolastica e nel sociale" riportando la votazione di 30/30. Relatrice è stata la Prof.ssa Simona Gatto.

Il 15 giugno 2022, presso l'università degli Studi di Messina, **Enrico Valenti** ha conseguito la Specializzazione per le attività di Sostegno per la Scuola Secondaria di Primo Grado, discutendo la tesi dal titolo "Imparare ad imparare: l'approccio metacognitivo nella disabilità intellettiva", riportando la votazione di 30/30. Relatore è stato il Prof. Dario De Salvo.

Il 28 giugno 2022 presso il dipartimento di Scienze Psicologiche, Pedagogiche, dell'Esercizio Físico e della Formazione dell'Università degli Studi di Palermo, **Anna Elisa Burriesci** ha conseguito la Laurea Magistrale a Ciclo Unico in Scienze della Formazione Primaria discutendo la tesi "L'inclusione scolastica ai tempi del Covid-19. L'impatto della pandemia sugli alunni con BES." riportando la votazione di 110\110 e lode. Relatrice è stata la Prof.ssa Maria Vinciguerra.

Il 28 giugno 2022 presso l'Università Pegaso **Pasqualina Anselmo** ha conseguito la Laurea Triennale in Scienze dell'Educazione e della Formazione discutendo la tesi: "Mezzojuso e le sue radici". Relatrice è stata la Prof.ssa Emilia Sarno.

Il 29 giugno 2022 presso il dipartimento di Scienze Psicologiche, Pedagogiche, dell'Esercizio Físico e della Formazione dell'Università degli Studi di Palermo, **Mariagrazia Corticchia** ha conseguito la Laurea Magistrale a Ciclo Unico in Scienze della Formazione Primaria discutendo la tesi "I Disturbi dello Spettro Autistico: Strategie e Metodologie didattiche per la promozione di apprendimenti funzionali e significativi a scuola" riportando la votazione di 110\110 e lode. Relatrice è stata la Prof.ssa Agata Maltese.

Il 6 luglio 2022 presso la Facoltà Teologica di Palermo, **Alessandro Bisulca** ha conseguito la Laurea Magistrale in "Scienze Religiose" discutendo la tesi dal titolo: "Dalla mente al cuore: l'esicasmismo cristiano a confronto con le tecniche meditative orientali". Relatore è stato il Prof. padre Marcello Di Tora O.P.

Il 9 luglio 2022, presso l'università degli Studi di Palermo, **Livia Perniciaro** ha conseguito la Specializzazione per le attività di Sostegno per la Scuola Primaria, discutendo la tesi dal titolo "Gli Aspetti Teorici e Pratici della didattica con Approccio Metacognitivo

RIPOSANO NEL SIGNORE

CAVADI NUNZIA
09/01/1928 – 31/05/2022

TORRETTA ROSALIA
20/04/1932 – 03/06/2022

AGNELLO ANTONINA
10/01/1936 – 10/06/2022

GIACOMO DI LIBERTO
13/08/1940 – 29/06/2022

LA GATTUTA DIMA
24/01/1939 – 07/07/2022

BURRIESCI VITA
23/08/1925 – 08/07/2022

DI FINA GIUSEPPE
21/10/1939 – 10/07/2022

LA GATTUTA GIUSEPPE
24/11/1941 – 11/07/2022

BRAVATÀ MARIO SALVATORE
01/07/1948 – 11/07/2022

ZAMBITO PIETRO
22/08/1942 – 14/07/2022

LO MONACO GIUSEPPA
05/03/1942 – 18/07/2022

CARAVELLA GIUSEPPE
01/02/1947 – 18/07/2022

PINNOLA ROSARIA
15/04/1943 – 18/07/2022

FALLETTA FRANCESCO
13/09/1937 – 20/07/2022

TAVOLACCI CATERINA
19/7/1929 – 27/07/2022

FUCARINO ANNA
(1942) – 29/07/2022

PENNACCHIO EPIFANIA
(1939) – 30/07/2022

CARAVELLA ROSA MARIA
29/09/1937 – 31/07/2022

TERRANO SALVINA
11/11/1941 – 05/08/2022

MINEO GIUSEPPA
20/07/1933 – 08/08/2022

D'AMICO MARIA
22/09/1937 – 18/08/2022

DIMARCO FRANCESCO
10/08/1931 – 05/09/2022

DI MICELI GIOVANNI
23/03/1939 – 20/09/2022

LALA ANGELINA
07/10/1925 – 03/09/2022

MELI GIUSEPPA
24/02/1935 – 11/10/2022

BILLONE RITA
24/04/1980 – 24/10/2022

LANTERNA PIETRA
24/12/1925 – 04/11/2022

DI PAOLO FELINA
01/02/1950 – 09/11/2022

CRISPIANIANO LUCIANO
31/07/1938 – 15/11/2022

LO MONTE NICOLÒ FRANC.
06/12/1945 – 20/11/2022

BRANCATO ANDREA
01/09/1927 – 24/11/2022

e Cooperativo”, riportando la votazione di 30/30. Relatrice è stata la Prof.ssa Antonia Casiero.

Il 9 luglio 2022, presso l’Università degli Studi di Palermo, **Annalisa Perniciaro** ha conseguito la Specializzazione per le attività di Sostegno per la Scuola Primaria, discutendo la tesi dal titolo: “Strategie e gli Stili d’apprendimento con un caso di disturbo dello Spettro Autistico”. Relatrice è stata la Prof.ssa Antonia Casiero.

Il 28 luglio 2022, presso la Scuola delle Scienze Umane e del Patrimonio Culturale dell’Università degli Studi di Palermo, **Lilli Arato** ha conseguito la Laurea Triennale in Scienze e Tecniche Psicologiche”, discutendo la prova finale dal titolo “Scarpette Rosse e la Dipendenza”. Relatrice Prof.ssa Assunta Polizzi.

Il 28 luglio 2022, presso il Dipartimento di Scienze Psicologiche, Pedagogiche, dell’Esercizio Físico e della Formazione **Miriam Corticchia** ha conseguito la Laurea Triennale in Scienze dell’Educazione, Educazione Socio-Pedagogica con la votazione di 110/110 e Lode.

Il 23 settembre 2022, presso la Pontificia Facoltà Teologica di Sicilia “San Giovanni Evangelista” di Palermo, **Caterina La Gattuta** ha conseguito la Laurea Triennale in Scienze Religiose, discutendo la tesi dal titolo “Il Venerdì Santo a Mezzogiorno: la convivenza di due riti tra Liturgia e Pietà Popolare” riportando la valutazione di Magna cum Laude Probatas. Relatrice la Prof.ssa Valeria Trapani.

Il 5 ottobre 2022 presso il dipartimento di Scienze Psicologiche, Pedagogiche, dell’Esercizio Físico e della Formazione dell’Università degli Studi di Palermo, **Elisa La Barbera** ha conseguito la Laurea Magistrale a Ciclo Unico in Scienze della Formazione Primaria discutendo la tesi “La prosocialità come valore e come metodo: proposte educative per la promozione di comportamenti prosociali nella scuola primaria” riportando la votazione di 110/110 e lode. Relatrice è stata la Prof.ssa Agata Maltese.

Il 5 ottobre 2022 presso il dipartimento di Scienze Psicologiche, Pedagogiche, dell’Esercizio Físico e della Formazione dell’Università degli Studi di Palermo, **Nadia Maria Duka** ha conse-

guito la Laurea Magistrale a Ciclo Unico in Scienze della Formazione Primaria discutendo la tesi “La lingua che include ed esclude. Quando l’italiano è L2” riportando la votazione di 110/110 e lode. Relatrice è stata la Prof.ssa Agata Maltese.

Il 13 ottobre 2022, presso la Scuola delle Scienze Umane e del Patrimonio Culturale, **Federica Genesio**, ha conseguito La Laurea Triennale in Scienze della Comunicazione per le Culture e le Arti, discutendo la prova finale su: “5 Comunità Algherese di Sicilia” riportando la votazione di 110/110 e Lode. Relatore è stato il Prof. Matteo Mandalà.

Ai Neo Laureati I migliori Auguri della Redazione



Che il ricordo del tuo sorriso illumini sempre il cammino di chi ti ha conosciuta!

CIAO RITA!

I NUOVI ARRIVATI

GIOVANNI FIUMEFREDDO
di Leonardo e Cristina Guccione

EDOARDO VALENTI
di Enrico e Valentina Vitale

SIMONE CONTI
di Francesco e Valentina Manganese

CARLOTTA PATRICOLA
di Nicola e Filippa Cusimano

CHIARA MAMOLA
di Pietro e Roberta Terrano

ALICE CANNUCIO
di Nicola e Delia Tavolacci

CARLOTTA COSENTINO
di Rosario e Giovanna Perniciaro

PIETRO LALA
di Andrea Giuseppe e Elena Pinzariu

EMILY MARIA SCHIRÒ
di Antonino G. e M. Giovanna Morales

OFFERTE RICEVUTE

Ina Bonanno	€ 30,00
Renata Bonanno	€ 30,00
Ernesto Anselmo	€ 50,00
Giuseppe Di Salvo, Pavia	€ 50,00
Ignazio Carmela Treppiedi, USA	\$ 150,00
Joseph Sciulara, USA	\$ 100,00
Dora La Gattuta, USA	\$ 50,00
Salvatore Brancato, USA	\$ 50,00
Giuseppe Cuccia, Palermo	€ 50,00
Maria Raimondi, Palermo	€ 30,00
Antonino Terrano	€ 50,00
Anna Albanese	€ 50,00
Mattia Caterina Bisulca	€ 20,00
Vincenzo Schirò	€ 100,00
Vincenzo Cilluffo	€ 20,00
Giuseppe Dioguardi, Palermo	€ 50,00

La redazione di Eco della Brigna

foto di Danilo Figlia



ECO DELLA BRIGNA - Periodico Bimestrale - Mezzojuso
Nuova Serie, Registrato presso il Tribunale di Palermo al n. 33 del 15.10.97

Direttore Responsabile: Vincenzo Cosentino - Condirettore: Carlo Parisi

Redazione: Cesare Di Grigoli, Concetta Lala, Annalisa Perniciaro, Nicolò Siragusa

Indirizzo: Piazza Umberto I, 22 - Mezzojuso (PA) - Tel e fax 091 8203461 - ecobrigna@libero.it - IBAN: IT53 Z061 7543 0910 0000 0253 480

Grafica ed impaginazione: Gianni Schillizzi - Web designer: Enzo Di Grigoli - Stampa: I.S.P.E. soc. coop.